

l'arte egiziana in contrasto con quanto avevano visto osservatori e studiosi precedenti.

Non mi sento di approvare *in toto* la comprensione di tutta l'arte egiziana dal 712^a al 395^p in un unico periodo, perchè se la suddivisione in periodi deve rispecchiare il succedersi di differenti indirizzi, mi pare che non si possono impunemente raggruppare in unità, pur con suddivisioni successive, l'età etiopica, la saitica, la persiana, e la greco-romana.

La trattazione del tema assegnato allo Scharff è fatta da par suo con tutti i sussidi necessari, solo che vien fatto una volta di più di pensare se l'arte del periodo che più mi interessa, cioè dal periodo greco-romano abbia avuto quel degno sviluppo e quell'ampia attenzione che a mio credere si merita.

Forse la lacuna è dovuta al fatto che nessuno dei competenti si è opportunamente dedicato allo studio completo di questo periodo, lavorando parallelamente ai papirologi e agli epigrafisti, ai giuristi e agli antiquari, ma secondo me una esposizione che tracciasse anche soltanto un programma di ricerche potrebbe essere la benvenuta. Gli scavi anche archeologici recenti del Viereck a Filadelfia, e degli Americani a Karanis, e a Soknopaiu Nesos (questi ultimi non li vedo citati dallo Scharff, se non ho visto male), ed ora del Breccia e del Donadoni a Antinopolis potrebbero aprire la strada ad importanti considerazioni.

Due capitoli preziosi poi mi pare di aver trovati, ma pure troppo brevi e limitati, uno sui monumenti egizi d'Italia (e perchè no di altre parti d'Europa?) e uno intorno all'influsso egizio nell'arte copta. La terza parte dell'opera dovrebbe continuare lo studio dei monumenti dell'Asia Minore a cura dell'Andrae e del Watzinger.

Le illustrazioni sono nitide, abbondanti, se pure quasi tutte ricavate da precedenti edizioni.

ARISTIDE CALDERINI

VISSER CORNELIA ELISABETH, *Götter und Kulte im ptolemäischen Alexandrien*, Amsterdam 1938.

È la tesi di dottorato in lettere discussa dalla signorina Visser alla Università di Amsterdam pochi mesi or sono e preparata oltre che coi maestri della Scuola olandese anche con l'aiuto in primo luogo di Guglielmo Schubart, e di altri.

La ricerca era allettante, importante e ricca ancora di possibilità, malgrado quanto era stato scritto finora e anche dopo il pochissimo del resto che l'indole stessa del mio *Dizionario* mi ha permesso di radunare. L'A. non nuova a ricerche nel campo della papirologia, e del resto già scritti suoi hanno trovato posto anche in *Aegyptus*, ha saputo radunare un materiale per molte guise prezioso e ha potuto elaborarlo in ampiezza e profondità, rivelando aspetti sempre nuovi e importanti del problema.

La trattazione consta dopo una breve introduzione di due capitoli:

I. *Dei e culti di Alessandria*; II. *I poeti ellenistici e la religione*. Nel primo fa tesoro di tutti gli accenni anche minimi a dèi e a culti in Alessandria: naturalmente la tendenza è ad accettare con larghezza e a supporre con facilità anche ciò che è attestato solo molto parcamente: si veda p. es. a p. 41 le ragioni che inducono la Visser ad accennare al culto della dea tracia Μύρθηνος e si consideri che ad es. anche là dove si parla di Ἀστάρτη si segue un criterio di larghezza per l'accettazione che non tutti sarebbero disposti ad ammettere. Nel secondo capitolo si tratta dei poeti ellenistici in rapporto alla religione e il presupposto che tale religione sia quella di Alessandria può anche qui in certi casi lasciare un poco titubante il lettore; si deve riconoscere per altro che la ricerca è condotta con buon metodo e con larghezza di vedute.

In una III parte sono raccolte tutte le fonti non solo indicate ma riportate testualmente, il che è molto comodo per il lettore e può servire oltre che per la religione e i culti di Alessandria Tolemaica anche per quelli di Alessandria Romana e in certi casi anche per altre parti dell'Egitto.

Il libro si chiude con un'utilissima lista di nomi di cittadini di Alessandria, con l'indicazione della citazione, dell'anno o del secolo, ma senza, mi pare, la qualifica di quelli di cui tale qualifica risulta; benchè, e lo riconosce anche l'A., tale lista sia un po' superflua nell'economia del lavoro e si estenda anche all'età romana, tuttavia non se ne può non constatare nè la diligenza nè l'utilità per gli studi. Invece stupisce che l'A. avendo a disposizione un così ricco materiale onomastico non l'abbia messo in rapporto col suo tema principale; non è infatti improbabile che certi nomi di persona certamente in uso in Alessandria siano da riconoscere come frutto della pietà degli Alessandrini, collettiva o individuale, per certi loro dèi preferiti.

ARISTIDE CALDERINI

Die Papyri als Zeugen antiker Kultur. Zugleich ein Führer durch die Papyrusausstellung im Neuen Museum zu Berlin, hgg. vom Generaldirektor der Staatl. Museen zu Berlin, Berlin, De Gruyter, 1938.

È il rifacimento aggiornatissimo della vecchia guida redatta con l'aiuto dei singoli competenti da Guglielmo Schubart ed ora rifatta dallo Schubart stesso, che per nostra fortuna è ancora conservato validamente ai nostri studi e il suo successore dott. Kortenbeutel, suo valente collaboratore.

Lo scopo è ancora lo scopo della prima edizione e dovrebbe essere quello di qualsiasi guida del genere: mettere il visitatore in grado di apprezzare il materiale che visiterà e quindi affrontare la presentazione e la descrizione dei principali pezzi: i capitoletti di introduzione tutti brevissimi sono così distribuiti: *i papiri come fonte storica; materiale*